

**Asta benefica con il dono del papa**

Correre insieme significa sostenersi l'un l'altro; è con questo spirito che l'Atletica Vaticana, il gruppo sportivo Fiamme Gialle della Guardia di Finanza, il «Cortile dei Geni-

li» e Fidal-Lazio hanno scelto di contribuire all'attuale emergenza sanitaria, organizzando un'asta di beneficenza a sostegno di due ospedali che si sono particolarmente

distinti nella gestione della pandemia da Covid-19, il Papa Giovanni XXIII di Bergamo e la Fondazione Poliambulanza di Brescia. L'iniziativa ha ottenuto anche lo

straordinario supporto e la benedizione di Papa Francesco, durante l'udienza di ieri. L'invito del Santo Padre è continuare a «correre con il cuore», in «un'esperienza di unità

e solidarietà» per «supportare le infermiere, gli infermieri e il personale ospedaliero - veri eroi che stanno vivendo la loro professione come una vocazione». Tra i premi ag-

giudicabili all'asta, infatti, ci sarà anche un dono prestigioso da parte di Papa Francesco. L'asta, attiva da lunedì 8 giugno sulla piattaforma online charitystars.com.



**IL NODO.** In Regione non parlano volentieri o lo fanno in modo generico del padiglione dedicato. Interviene il sindacato

# Mille «no» al centro Covid Ma non c'è ancora un «sì»

**La Cgil ha raccolto le firme contro il progetto alla scala 4 del Civile  
«L'ospedale ha perso 12 milioni in pochi mesi, serve un rilancio»**

**Eugenio Barboglio**

La sottoscrizione promossa dalla Funzione Pubblica della Cgil per fermare il progetto del Centro Covid alla scala 4 del Civile ha quasi raggiunto le 1000 firme, raccolte tra addetti ai lavori e cittadini. In realtà, potrebbe non aver nulla da fermare, perché, molto probabilmente, non si realizzerà nessun centro Covid, almeno per come gli assessori Gallera e Caparini lo avevano immaginato e presentato in una conferenza stampa al Civile. Un progetto di 160 letti tutti dedicati con 250 tra medici, infermieri, Oss eccetera, subito redatto e inviato dall'amministrazione dell'ospedale alla Regione.

**UN PROGETTO** del genere però pare caduto nel dimenticatoio. Al Civile e in qualche dichiarazione pubblica del governatore Fontana viene tenuto in vita. Ma già si parla di ambulatori, e di degenza solo in caso di emergenza. Formalmente quel che arriva dalla Regione è che prima di autorizzare qualcosa alla scala 4 si attendono le linee guida del ministro Speranza sulla riorganizzazione degli ospedali. Ma nessuno parla volentieri al Pirellone del centro Covid. Quello che filtra è una generica volontà di farlo. E l'attesa delle linee guida, che però quando si è trattato di presentare il progetto il 4 aprile, scartando di fatto l'alternativa del modello da campo all'Università di Ingegneria, sembravano un inutile orpello. Comunque non ne fu fatto cenno. Ora in Regione dicono che erano attese per il 25 aprile e non sono mai sta-

te emanate. Eppure alla scala 4 i lavori li avrebbero fatti partire il 15, dieci giorni prima.

**A FERMARE** il progetto sarebbe stata la preferenza di Speranza per strutture Covid indipendenti. Il contrario cioè del «modello israeliano», come lo chiamò Gallera quando a Brescia presentò «il primo di molti centri Covid», disse. Forse era meglio che Milano e Roma si parlassero prima di lanciare modelli, progettare mega-ristrutturazioni e allarmare medici, infermieri e rispettivi ordini professionali. E pure i sindacati che ora «chiamano» il ministro. Preoccupati che un reparto Covid interno presente al Civile un prezzo da pagare nel medio-lungo in termini di eccellenza delle sue specialità, sottolinea Angela Cremaschini della Fp della Cisl. Ad un ospedale che - ricorda la Cgil - ha già perso 12 milioni di euro di mancati rimborsi regionali per le prestazioni che non ha erogato in questi mesi.

«Come si coniuga - chiede la Cgil - il Centro Covid rilancio e le prospettive del maggior ospedale lombardo visto che questa scelta comporta un taglio di 100 posti letto di altre specialità per voltarli ai 160 posti di Covid? La Tse della Pediatria che sarà destinata ad un uso esclusivo della unità Covid quando verrà riacquistata? Un milione di euro è sufficiente per ristrutturare scala 4? Una predestinata stava parlava di 14 milioni: il Civile dovrà impiegare sue risorse aggiuntive. Se è così quali progetti non verranno realizzati?». •



La presentazione del nuovo centro Covid, che si dovrebbe realizzare alla scala 4 dell'ospedale Civile

**Gli screening**

## Esami anche a Gardone E da lunedì alla Fiera

**Laura Piardi**

Da oggi, 21 maggio, anche Gardone Val Trompia verranno effettuati i tamponi per determinare la guarigione o meno dei malati Covid.

Per poterlo fare, ed evitare di intasare gli ambulatori, nell'area esterna all'ospedale è stato dedicato uno spazio ove è presente un camper della protezione civile di Lumezzane ed uno stand allestito dalle penne nere di Gardone Val Trompia.

«**GLI UTENTI**» ha spiegato Annamaria Indelicato, direttore socio sanitario di Asst Spedali



L'area allestita all'ospedale di Gardone Val Trompia

Civili - verranno contattati direttamente dal servizio sanitario di Brescia per l'effettuazione del tampone che quindi non è ad accesso libero, ed è scaglionato. Provvederà all'effettuazione del tampone il personale dell'ospedale triumplino, che tengo a ringraziare anche per aver supportato l'organizzazione pratica ed i comuni della Valle».

Nell'area dedicata - spiega ancora il direttore socio sanitario confluiranno i dimessi dall'ospedale e chi deve rifare il tampone, utenza proveniente da

tutta la Valle Trompia e qualcuno proveniente dalla Valle Sabbia.

**IL SERVIZIO** sarà attivo dalle 7,30 alle 13 dal lunedì al venerdì. In base alle esigenze, si valuterà l'estensione anche alla giornata di sabato.

Una novità è in arrivo anche per Brescia. «Le persone che devono effettuare il tampone in città» conclude Indelicato - dove il servizio è attivo dal lunedì al sabato, da lunedì 25 maggio dovranno recarsi al centro fiera e non più in via Balestrieri». •

**In Commissione sanità**

**REGIONE E ATENEVO CONTRO IL VIRUS**

Ieri mattina i regione è stato presentato lo studio Pavia-Mantova per la cura con il plasma e nella ricerca in atto verrà coinvolta anche l'Università di Brescia. «In Commissione Sanità abbiamo ascoltato le esperienze sulla terapia con il Plasma Iperimmune per combattere il Covid avviate dal Policlinico di Pavia e dall'Ospedale di Mantova» ha confermato Simona Tironi, vice presidente commissione sanità - Una scoperta estremamente importante, che va a migliorare nettamente la

reazione dei pazienti che combattono il Covid. Nell'audizione è emerso che nelle attività di Mantova come centro di ricerca verrà coinvolta anche l'Università degli Studi di Brescia. Una sinergia tra Regione, Ospedale ed Università che ha un solo obiettivo: sconfiggere il virus, insieme». L'intento è quello di ampliare la sperimentazione coinvolgendo più centri nella ricerca e mettendo Brescia al centro delle sinergie. «La speranza - hanno spiegato dalla Regione - è di confermare ulteriormente il protocollo e ampliare sempre di più la platea dei beneficiari di questa terapia». gius.

**L'ASSISTENZA.** Si dispiegano gli effetti delle direttive regionali dell'8 di marzo per le famiglie e i lavoratori. L'allarme della Cisl

# Le Rsa si svuotano, ma non si può ricoverare

Occupato solo un letto su quattro, e dei settemila addetti un quarto rischia di perdere il posto

Dopo l'ecatombe consumata nelle Rsa a causa dell'epidemia di coronavirus, una nuova emergenza interessa queste martoriolate strutture. Nelle 85 case di riposo della provincia, il 20-25 per cento dei 7mila posti letto oggi risulta libero e, in base alle direttive regionali dell'8 marzo, così rimarrà fino a nuovo ordine.

L'impossibilità imposta da Regione Lombardia di coprire i posti liberati a causa dei

decessi sta causando pesanti ripercussioni su due fronti, diversi ma interconnessi: da un lato la mancata risposta al bisogno delle famiglie, che non è venuto meno e continua a essere inascoltato, dall'altro l'incognita del personale, in buona parte in attesa di riattivarsi.

Dei 7mila addetti bresciani, infatti, ne risulta a rischio circa un quarto, che oggi si destreggia in un limbo tra attribuzioni di ferie pregresse, recuperi di ore o cassa integrazione. Soluzioni temporanee, che non potranno protrarsi a lungo.

I motivi sono presto spiega-

ti: meno letti occupati significano meno introiti, basti pensare che ogni posto vuoto genera una mancata entrata di circa 80/100 euro al giorno, con un conseguente esubero di personale.

**UNA SITUAZIONE** che mette a rischio un sistema ormai rodato, che a Brescia è considerato una vera eccellenza: «Il nostro territorio - ricordano da Cisl Brescia - con la distribuzione capillare di una Rsa ogni due comuni circa, ha sempre rappresentato un valore aggiunto nell'accoglienza diffusa, che ha permesso di ospitare i nostri cari senza

sradicarli dalla loro storia e dalle loro zone. Lo riteniamo un valore inestimabile che va preservato, valorizzato e mantenuto».

Diventa quindi indispensabile ed impellente, spiegano ancora dal patronato, che le autorità preposte intervengano subito, ripristinando e potenziando le risposte sul territorio, sia in termini socio-assistenziali che occupazionali. «In particolare ci rivolgiamo a Regione Lombardia e alle Ats della provincia affinché con estrema urgenza si possano ripristinare gli ingressi nelle case di riposo attingendo alle liste già oggi presenti,



Dopo l'ecatombe nelle Rsa, ora c'è un nuovo allarme

fornendo così una risposta al bisogno dei cittadini» e mettendo allo stesso tempo in sicurezza l'occupazione dei lavoratori in questi enti».

**UNA MANCATA** risposta che, dopo le tragiche vicende riscontrate nella prima fase emergenziale della pandemia, secondo il sindacato continua a mostrare un'assoluta carenza di considerazione e di attenzione su questo ambito, che aggiunge crisi alla crisi: «Prima il dolore per le perdite, ora ci troviamo a dover affrontare altre due problematiche non di poco conto: l'una che riguarda il personale che rappresentiamo, e l'altra la necessaria risposta alla richiesta socio assistenziale dei nostri territori». • **ML80.**